

Piccolo e unico nostro Enrico

Caro Enrico, com'era bello
stare insieme a te in quelle piazze,
stretti come l'acqua di un ruscello
che scorre impetuoso senza troppe carezze.

C'è gente che vive ancora per quelle tue parole,
per quel senso di folle libertà,
per quella forte voglia di cambiare
che riempie intere vite di umanità.

Ci sei sempre stato dove potere e arroganza
hanno provato molto spesso senza pietà
ad annichilire di troppi la coscienza,
calpestandone anche la dignità.

Mani unte di olio e a volte deformi,
cappelli di carta come riparo dal sole cocente,
sono state per anni le sole uniformi
di chi ti ha fatto da scorta tra la gente.

E in quel lungo e drammatico addio
immense ali di folla piangente,
rannicchiate in un unico triste mormorio,
non volevano lasciarti andar via per sempre.

Ancora un applauso, ancora un momento,
una parola di conforto in quel turbinio,
una speranza che combattesse lo sgomento
per vederti spuntare una volta ancora da quel leggio.

Dove ci saranno ingiustizia e povertà,
perenni vergogne di un mondo antico,
proveremo a starci anche noi con la tua onestà
piccolo e unico nostro Enrico.